

INVITO

di Giuliana Benassi

26 settembre 2024, Roma

Ieri notte, questa mattina, sembra diversa.

Non so spiegare, la magia di certe opere è bella proprio perché non puoi raccontarla.

Guardavamo dalla strada le prime luci installate, mentre l'acqua fluiva come il pensiero.

E la luce, accendeva connessioni remote tra le sottili leggi della fisica e la vita, quella di tutti i giorni.

Josè, appoggiato ad una macchina parcheggiata pensieroso, mi dice: «Le luci di via sono quelle della vita, quelle che ognuno cerca in maniera soggettiva. Il semaforo rosso, l'orologio sono luci che tutti seguiamo, necessarie per stabilire un'organizzazione reciproca, sono luci che ci imponiamo. Ma le vere luci di via sono i fari che ciascuno di noi ha, che ciascuno individua nel proprio percorso: sono quelle che cerchiamo incessantemente.»

Così l'orizzonte appare cangiante, in perpetuo movimento scivola come una scia lasciata da una barca in navigazione. Il mare è tutto compresso dentro alle luci. "Il pensiero, come l'oceano, Non lo puoi bloccare, Non lo puoi recintare" e in questo tentativo di incastonarlo all'interno di uno spazio vetroso: esso sfugge e cambia, fluisce. Ci rende liberi.

Le opere luminose dal titolo *Invito* pensate da Josè Angelino per il progetto "Luci di via" di Matèria sono un'unica installazione site-specific composta da quattro corpi scultorei in vetro dove la luce elettrica e l'acqua si incontrano in una reciproca danza, si inseguono lungo il filo flebile e sottile della sopravvivenza. Nascono da una riflessione più profonda che l'artista conduce da anni, in cui l'acqua è trattata in quanto elemento chimico e fisico dotato di una certa corporeità. Angelino disegna con l'acqua, mostrandoci ciò che altrimenti è invisibile agli occhi, sfuggente e inafferrabile come una cascata o un ruscello. Lungo i tubolari di vetro, l'acqua, sollecitata da delle pompe idriche, provoca un movimento costante, dove l'increspatura che produce non è mai uguale a se stessa. Le luci diventano così corpi animati che ricalcano l'andirivieni delle persone che vivono il quartiere, che accompagnano il moto interiore dell'osservatore.

Sono un invito a soffermarsi, a trovare la propria luce di via, che ciascuno anela nel proprio animo. Le luci di via esortano a riflettere su quelle che sono le percezioni personali, fonti di educazione a noi stessi.

Invito è anche il titolo dell'opera presentata all'interno della galleria: l'intero spazio vuoto si riempie di un'unica pulsazione: quella della tenue luce del lavoro posto sulla parete di fondo. Due tubolari in vetro affiancati parallelamente in tutta la loro verticalità, sono ambienti luminosi che ospitano una miscela di gas argon e neon attraversata dalla corrente elettrica. Essi si mostrano all'osservatore come flussi di luce in divenire, caratterizzati da un torpore nebuloso rosa e violaceo. Gli ambienti di vetro si stringono in un punto, facendo incontrare le traiettorie luminescenti come in un istante rubato al flusso indeterminato della vita, in un angolo di mondo segnato dal destino.

Matèria

Via dei Latini 27, 00185 Roma - www.materiagallery.com